

## **Santo Stefano ed Epifania... al bagnato.**

Il giorno dopo Natale il Consorzio ha vissuto alcune ore di preoccupazione. Infatti una situazione con una certa soglia di allarme è avvenuta il 26 dicembre, ed ha riguardato i grandi fiumi, che, contornando il comprensorio, ne costituiscono il recapito, ed in particolare il Bacchiglione.

Questo fiume ha raggiunto quote significative: a Vicenza il livello è stato elevato e la situazione –



per quanto riguarda il comprensorio consortile – è stata precaria lungo tutto il percorso del Bacchiglione da Longare a Montegalda nel Vicentino, fino a Veggiano, Selvazzano e la stessa città di Padova.

In questo senso ancora una volta è stato provvidenziale che alla piena del Bacchiglione non si sommasse quella del Brenta, grazie all'attività di laminazione svolta dal bacino del Corlo, che ha trattenuto l'apporto del torrente Cismon. Infatti ciò ha fatto in modo che la portata del fiume Brenta si limitasse ad un valore massimo di circa 530 metri cubi al secondo, e quindi evitando di aggravare il nodo idraulico di Padova e le zone di valle, dove Brenta e Bacchiglione sono strettamente connessi; ulteriore motivo per sottolineare la necessità di realizzare il serbatoio del Vanoi, più volte caldeggiato dal Consorzio.

Anche nel caso del bacino del Bacchiglione, da anni sono previste opere idrauliche per trattenere le piene: il serbatoio di Meda e le casse d'espansione a Sandrigo per l'Astico-Tesina, ed altre iniziative di trattenuta temporanea delle acque. Con la piena del 2010 si spera si sia compresa l'importanza delle opere di prevenzione, che

costano molto meno dei danni che si verificano!

A differenza di altre volte, tuttavia, durante l'evento del 26 dicembre non è stato necessario attivare gli impianti idrovori del Consorzio, vista l'assenza di apporto significativo da parte del bacino dei relativi canali di bonifica. Tuttavia il Consorzio anche in questo caso ha presidiato canali, argini e idrovore per tutta la durata degli eventi, attraverso il proprio personale reperibile.

Diversamente, con il successivo evento di sabato 4 gennaio e domenica 5 gennaio, quando i grandi fiumi non hanno raggiunto le portate e i livelli verificatisi a Santo Stefano, la rete di bonifica è stata intensamente interessata. Gli impianti idrovori hanno funzionato a pieno fin dalla serata di sabato, ed ininterrottamente fino alle prime ore del 6 gennaio. Sebbene la pioggia non sia stata particolarmente rilevante, le campagne non drenavano in quanto già imbibite dall'evento di Santo Stefano.